

Della Prudenza de' nostri Antichi.

*Pruden-
za de' pri-
mitivi Cri-
stiani.*

Quel, che Gesù Cristo Salvatore nostro ordinò a' suoi discepoli, e agli altri ancora, i quali doveano essere seguaci della sua celeste dottrina, di essere prudenti quai serpenti, fu esattamente osservato da' nostri maggiori, come abbiamo da più illustri monumenti delle antichità cristiane. Consiste la virtù della prudenza nello scegliere i mezzi, che sono proprj per giugnere al fine, che l'uomo si è proposto di conseguire. Or i primitivi Cristiani seguendo le massime insegnateci dal Redentore, a quei mezzi si appigliavano per arrivare al possedimento della vera beatitudine, che trovavano prescritti ne' sacrosanti Vangeli. Per la qual cosa frequenti erano le loro orazioni, come abbiamo di sopra osservato, poichè Cristo avea ordinato, che continuamente si orasse, e si vegliasse, per non cedere alle tentazioni del nemico, che va continuamente cercando chi possa divorare. Ma nello scegliere questi tali mezzi, usavano una sì gran cautela di non fare alcuna cosa temerariamente, che cagionare poteano ammirazione ne' gentili medesimi, se avessero questi riflettuto alla loro condotta. Poichè fuggivano tutte le occasioni, che poteano servire loro d' inciampo per precipitare nel vizio, o nell' errore; onde, come appresso vedremo, nè agli spettacoli, nè a' giuochi, nè a verun altro divertimento intervenivano, che potesse dar loro

loro motivo di offendere il Signore. Se immaginavansi fondatamente, che uscendo liberamente di casa, o ragionando co' gentili, poteano pregiudicare a' loro fratelli, ch' erano da' gentili medesimi odiati a morte, o si ritiravano affatto, talchè ne' luoghi remoti, ovvero nelle catacombe si nascondevano, o in quelle ore portavansi a trattare i loro affari, nelle quali credevano di non poter essere scoperti. Che se taluno per imprudenza spontaneamente senza speciale istinto dello Spirito Santo si offeriva al giudice, o faceva qualche altra cosa, onde a se stesso, e agli altri apportava del pregiudizio, era la condotta di lui riprovata dagli altri, come costa dagli Atti del Martirio di S. Policarpo (a) di un certo Quinto, il quale

„ avanti dalla Frigia, tosto che vide le fiere,
 „ talmente s' intimorì, che pregato dal Pro-
 „ console, rinnegò Cristo, e sacrificò empia-
 „ mente agl' idoli. Erasi questi presentato al
 „ giudice di sua spontanea volontà, e avea
 „ indotti degli altri a imitare il suo esempio.
 „ Per la qual cosa non approviamo noi coloro,
 „ i quali spontaneamente si presentano a' ne-
 „ mici, che ci perseguitano con tanta crudeltà
 „ e fierezza; poichè non comanda così il Van-
 „ gelo. „ Lo stesso afferma S. Cipriano Martire
 illustre per la sua virtù, e dottrina, che visse nel
 terzo secolo della Chiesa, nel celebratissimo
 libro *De lapsis* (b). „ Non vi è, dice, ve-

(a) n. III.
 p. 33. Apud
 Ruinart.

(b) p. 125.
 Edit. Oxon.

„ te , partite da cotesto luogo , e non voglia-
 „ te toccare le cose immonde . Uscite dal
 „ mezzo di cotesta Babilonia , e separatevi
 „ dagli abitatori di lei . Chiunque esce , e
 „ parte altrove , non si fa partecipe del delit-
 „ to . Per la qual cosa approva il Signore ,
 „ che si fugga la persecuzione ; il che fece
 „ egli , e insegnò , che si facesse ancora dagli
 „ altri . Poichè scendendo la corona dalla
 „ misericordia di Dio , e non potendosi rice-
 „ vere , se non che nell' ora da Dio medesimo
 „ stabilita , chiunque è costante , e frattanto
 „ fuggendo schiva il furore del tiranno , non
 „ rinnega la fede , ma aspetta , che giunga
 „ il tempo della sua salvezza . Ma chi non fug-
 „ gendo precipita nella idolatria , da a cre-
 „ dere , che restò egli per commettere una sì
 „ enorme scelleratezza „ . E quindi certa-
 „ mente avvenne , che i Santi Martiri Policar-
 „ po , Rutilio , Cipriano , Dionisio Alessandri-
 „ no , e altri , avendo saputo , ch' erano ricercati
 „ da' nemici , per essere privati di vita , per non
 „ esporre temerariamente la fede loro a qualche
 „ pericolo , si ritirarono in altri luoghi , ove
 „ potessero stare con maggior sicurezza , e at-
 „ tendere l' ora , in cui avea destinato il Signore
 „ di dar loro la corona del martirio , che cotan-
 „ to bramavano . E per tralasciare S. Policarpo ,
 „ di cui abbiamo altrove ragionato , di Rutilio
 „ così scrive Tertulliano nel libro *Della fuga
 „ nella Persecuzione* : „ Rutilio santissimo Mar-
 „ tire , avendo tante volte fuggito la persecu-
 „ zione passando da un luogo all' altro , e aven-
 „ do eziandio riscattato il pericolo con danaro ,
 „ dopo la sicurezza , che erasi procurato , im-
 „ provisamente preso dagli infedeli , e presen-
 „ tato

„ tato al Preside , lacerato co' tormenti , e
 „ di poi dato alle fiamme , riportò per miseri-
 „ cordia del Signore la palma della passio- (a) s. v.
 „ ne (a) „ . Laonde pretendendo i Montani- p. 538.
 „ sti , che il cristiano non dovesse schivare il pe-
 „ ricolo della persecuzione , rispondeano loro i
 „ Cattolici (b) . „ A me appartiene il fuggire , (b) Ibid.
 „ perchè non avvenga , che io paghi la pena
 „ della mia temerità , e rinneghi la santa re-
 „ ligione . Iddio se vuole , che io acquisti
 „ la corona del martirio , potrà ricondurmi ,
 „ ancorchè io fugga , e mi nasconda (c) . Im- (c) c. III.
 „ perciocchè egli medesimo dice , che quando
 „ siamo in un luogo perseguitati , fuggiamo
 „ in un altro „ . Ella è ancora notevole
 „ la sentenza di S. Clemente Alessandrino (d) : (d) L. IV
 „ Avendo detto Cristo , così egli , quando vi Str. p. 504.
 „ perseguiteranno in questa città , fuggite
 „ in un'altra , non ci ordinò di fuggire , co-
 „ me se sia cattiva cosa il soffrire la persecu-
 „ zione , nè come se bisogni , che noi temia-
 „ mo la morte , e la schiviamo fuggendo , ma
 „ vuole , che noi non siamo autori del male ,
 „ nè ajutiamo coloro , che perseguitano , o
 „ che ammazzano . Avverte egli adunque ,
 „ che siamo cauti ; onde , chi non seconda la
 „ volontà di lui , è temerario , e si mette im-
 „ prudentemente nel pericolo . Che se l'uc-
 „ cifore dell' uomo pecca , farà anche reo
 „ dell' ammazzamento chi temerariamente si
 „ presenta al giudice . Ed è certamente tale ,
 „ chi non ischiva la persecuzione , e si presen-
 „ ta con audacia per essere preso , e trucidato .
 „ Imperciocchè costui , quanto spetta a se
 „ medesimo , ajuta la malizia del persecutore ,
 „ e se anche ardisce d' irritare il Preside ido-
 „ latra ,

„ latra , è cagione del suo male , come è ca-
 „ gione del suo male chi va irritando contro
 „ di se una fiera „ . Verso la metà del terzo
 „ secolo della chiesa , avendo inteso S. Cipriano
 „ Vescovo di Cartagine , che alcuni lo accusava-
 „ no , perciocchè avea procurato di provvedere
 „ colla fuga alla sua vita , scrisse al Clero di Ro-
 „ ma una lettera assai grave , per cui rendeva i
 „ Preti , e i Diaconi di quella metropoli del
 „ mondo tutto pienamente informati della sua
 „ favia , e prudente condotta . „ Avendomi ,
 „ dice il Santo , ricercato il popolo con istre-
 „ pito , e clamori , affinchè io fossi condotto
 „ al supplizio , e avendo io pensato più al-
 „ la pubblica quiete de' fedeli , che alla mia
 „ salute , volli fuggire , e nascondermi , ac-
 „ ciocchè per la mia temeraria presenza , non
 „ andasse avanzandosi la sedizione , ch' era sta-
 „ ta incominciata dagl' idolatri . Essendo però
 „ io col corpo distante , sono tutta volta pre-
 „ sente coll' animo , e colle opere , e mi stu-
 „ dio di giovare colle ammonizioni , secondo
 „ i comandamenti di Gesù Cristo , a' miei fra-
 „ telli (a) „ . Quasi nel tempo medesimo S.
 „ Dionisio Vescovo di Alessandria scrivendo a
 „ Germano , così disse . „ Io parlo avanti Dio ,
 „ ed egli sa , che non mento , che io non sono
 „ fuggito di mia spontanea volontà , e senza un
 „ istinto speciale del Signore . Anzicchè prima ,
 „ quando fu pubblicato l' editto di Decio Im-
 „ peradore , avendo mandato Sabino il Fru-
 „ mentario , per ricercarmi , rimasi quattro
 „ giorni in casa aspettando , ch' egli venisse a
 „ prendermi . Appena adunque , dopo il
 „ quarto giorno , mi comandò il Signore , che
 „ io mi portassi altrove , e aprimmi ,
 „ fuor

(a) Ep. xx.
 p. 42.

fuor di ogni aspetazione, la via di fuggire, che io obbedendo agli altissimi ordini di lui, determinai di uscire, come feci, insieme co' miei sevitore, e con molti de' nostri fratelli. E che ciò sia avvenuto per particolare disposizione di Dio, lo dimostra il fatto, mentre non fui inutile a' mortali, alcuni de' quali potei io guadagnare a Cristo Redentor nostro „.

II. Nè solamente erano cauti i nostri maggiori di non dare motivo a' nemici d'incrudelire contro de' fedeli, ma riprendevano eziandio coloro, i quali mossi da zelo apparente, senza consigliarsi colle persone prudenti, e ben ammaestrate delle cose della religione, faceano per imprudenza, che i gentili maggiormente s'irritassero co' cristiani, e gravissimi danni arrecassero alla Chiesa cattolica. Per la qual cosa giustamente fu da essi riprovata la temerità di un soldato, il quale invece d'imitare l'esempio de' suoi compagni, e fare ciò, che non apportava seco niun segno, e pericolo d'idolatrare, avea avuto l'ardimento di ricusare di farlo, e avea messo in pericolo gli altri di soffrire una fierissima persecuzione (a). Laonde il Concilio Eliberitano avendo determinato di mettere qualche volta riparo agl'inconvenienti, che per imprudenza, e temerità di alcuni seguivano, ordinò, che qualunque cristiano avesse spezzati gl'idoli, e quivi fosse stato ucciso da' gentili, poichè tal cosa non era mai stata fatta ne' tempi de' Santi Apostoli, non fosse riconosciuto per Martire (b). Moltissime altre ragioni potrebbero apportarsi per dimostrare la prudenza de' nostri antichi in questo genere, le quali, per non

Riprendevano l'ardire di quelli, i quali per la imprudenza loro, apportavano al comune del danno.

(a) Tert. De Coron. c. 1. p. 101. & Baron. ad an. ccc. n. 11. sqq.

(b) Can. LX. p. 256. T. 1. Conc. Edit. Hard.

non apportar noja a' leggitori , per brevità si si tralasciano .

Loro sa-
 via condot-
 ta nell' i-
 struire gli
 altri , e nel
 parlare , o
 o scrivere
 agli stessi
 persecutori
 de' cristia-
 ni .

III. Fu eziandio particolare la prudenza loro nel procurar che faceano , d' istruire gli altri ne' dogmi della Santa Fede, e di fare sì , che abbracciassero il Cristianesimo , o che terminassero una volta di perseguitare la Chiesa . Imperciocchè sebbene erano ripieni di zelo , nientedimeno regolavano con saviezza la lingua , e la penna loro , lodando ciò , che andava lodato in quelli , a' quali o parlavano , o scrivevano . Pregavano , e supplicavano di essere ascoltati , e quando vedevano di non ritrarne verun profitto , modestamente si protestavano di voler piuttosto soffrire qualunque supplizio , che acconsentire alle perverse suggestioni degl' idolatri . Sono ripiene di queste espressioni le Apologie di S. Giustino Martire , la legazione di Atenagora , e i libri degli altri nostri scrittori , che fiorirono in quei fortunatissimi secoli . Egli è in questo genere celebre assai l' esempio de' cristiani , che vissero sotto Marco Aurelio Antonino Imperadore . Erano stati pubblicati contro de' nostri gravissimi editti , onde erano fieramente travagliati , e in continua tribulazione , senza che potessero rappresentare le loro ragioni , e farsi rendere giustizia . Melitone Vescovo Sardenese mosso a compassione degl' innocenti , poichè vedea , che al suo uffizio si apparteneva , essendo egli pastore di una Chiesa cotanto illustre , di prendere le loro difese , scrisse una lunga Apologia al sovrano , parte della quale rapportata da Eusebio nel quinto libro della Istoria , consisteva in questi sentimenti : „ (a) La gente pia , e santa „ soffre, o Imperadore , una fierissima persecuzione „ zione

(1) C. XXVI.

„ zione per gli editti, che sono stati publicati
 „ nell'Asia. Imperciocchè i maligni accusatori,
 „ e coloro, che bramano d'impadronirsi del-
 „ le altrui sostanze, avendo quindi preso la
 „ occasione, apertamente di giorno, e di
 „ notte in crudeliscono, e spogliano gli uomini
 „ innocenti. Che se queste cose si fanno per
 „ vostro comandamento, siano pure fatte ret-
 „ tamente; poichè non può avvenire, che il
 „ giusto Principe stabilisca alcuna cosa ingiu-
 „ stamente; e noi riporteremo volentieri il
 „ premio della morte. Questo da voi sola-
 „ mente ricerchiamo, ch' esaminiate per
 „ voi medesimo i cristiani, e che avendoli
 „ esaminati, giudichiate di loro, secondo la
 „ vostra equità, e giustizia, se debbano esse-
 „ re condannati, o se meritino di essere asso-
 „ luti, e di vivere con sicurrezza. Che se
 „ quell'editto a cui non è stato mai publicato,
 „ nè conveniva si pubblicasse un simile con-
 „ tro i più fieri, e crudeli nemici, non è
 „ stato per vostro ordine composto, e divulga-
 „ to, molto più vi preghiamo, che non per-
 „ mettiate in avvenire, che noi siamo in que-
 „ sta così dispietata maniera spogliati, e per-
 „ seguitati. Poichè questa filosofica setta,
 „ che noi professiamo, nacque tra i Palestini,
 „ e di poi propagata sotto uno de' vostri ante-
 „ cessori nel Romano Impero, apportò alla
 „ repubblica un felice, e prospero augurio;
 „ mentre da quel tempo si aumentò, e si ac-
 „ crebbe in modo maraviglioso la dignità del-
 „ l'impero, che ora voi governate con ap-
 „ provazione di tutti, e gran giovamento del-
 „ la repubblica. E la governerete ancora in
 „ avvenire, se proteggerete questa nostra
 „ re-

„ religione, che nata sotto l'impero di Aug-
 „ gusto, si è maravigliosamente propagata
 „ sotto i successori di lui per tutto il mondo.
 „ E per verità che la setta de' cristiani sia in-
 „ trodotta nella repubblica per bene, e van-
 „ taggio comune, si può manifestamente de-
 „ durre da questa osservazione, che noi ab-
 „ biamo fatta, che dal principato di Augusto
 „ fino all'età nostra non ha sofferto l'impero
 „ verun incomodo, ma che tutte le cose sono
 „ avvenute prosperamente, secondo ciò,
 „ che gl'Imperatori bramavano. Che se Ne-
 „ rone, e Domiziano solamente tra gli Augu-
 „ sti cominciarono a perseguitarci istigati da i
 „ malevoli, che a morte ci odiavano, ed em-
 „ piamente osavano di calunniarci, spargen-
 „ do pel volgo delle cose contra gl'innocenti,
 „ che la modestia vieta di nominare; fu cor-
 „ retta senza dubbio dal vostro Avo Adriano,
 „ e dal vostro padre Antonino Pio questa loro
 „ perversa maniera di giudicare, il primo
 „ de' quali scrisse a Minuccio Fundano, e l'
 „ altro alle città, che cessassero una volta di
 „ sollevare i popoli contro di noi. Per la qual
 „ cosa speriamo, che voi ancora, i cui senti-
 „ menti noi sappiamo quanto sieno savj, e
 „ giusti, ci favorirete in tutto ciò, che da voi
 „ supplicando richiediamo, .

Somma fu eziandio l'attenzione, e la esat-
 tezza loro nel porre in pratica la massima la-
 sciata loro dal Redentore, allorchè disse, che
 se avea peccato contro di noi il nostro fratello,
 (a) lo correggessimo a solo a solo, e veggendo
 per avventura, che non ritraevamo del profit-
 to, ricorressimo alla Chiesa, e accusandolo,
 procurassimo, che da questa fosse indotto e
 colle

(a) Mart
 cap. xviii.

colle preghiere , e se le preghiere non riuscivano sufficienti , colle riprensioni , e gassighi , a ravvedersi . Imperciocchè troviamo noi negli antichi monumenti del Cristianesimo , che qualunque volta qualcuno de' fedeli , per sua disavventura , commetteva un qualche delitto, grandissimo dispiacimento (a) recava agli altri, i quali mossi di lui a compassione , andavano a ritrovarlo , e ragionando con esso lui , e rappresentandogli vivamente l'enormità , e la gravezza del peccato , in cui era miseramente precipitato , o lo muovevano a pentirsene , e prestamente lo guadagnavano a Gesù Cristo (b) , o se ostinato lo ritrovavano , pregavano per lui , e ne rendevano consapevoli i pastori della Chiesa , i quali non mancavano all'obbligo , che loro correva , di procurare (c) di tirarlo all'ovile ; i quali pastori , se ricusava di obbedire , separavansi da lui , e come gentile , e scomunicato lo riguardavano . Moltissimi esempli potremmo noi addurre per confermare questa verità : ma siccome dobbiamo passar oltre , e ragionare delle altre virtù de' nostri maggiori , ci contenteremo di un solo . Furono verso l'anno di Cristo dugensessanta due uomini tanto amici tra loro , che appena poteano dividersi l'uno dall'altro per poco tempo , uno de' quali era Prete , e si appellava Sapricio , l'altro era laico per nome Niceforo . Dopo una sì lunga , e sì grande amicizia , il diavolo invidioso della virtù loro , fece nascere tra essi una tale discordia , che aveano determinato di non ritrovarsi più insieme in verun luogo . Ma passati molti giorni , e ravvedutosi Niceforo del suo errore , pregò alcuni de' suoi amici , che volessero co' loro uffizi

(a) Vide Acta SS. MM. Lugdunen. apud Ruitart. n. iv.

(b) Athen. Legat. num. xxxii.

(c) Euseb. lib. III. Hist. c. xxiiii. & l. vii. c. xv. Orig. l. III. contra Cels. n. LI.

zj fare sì , che Niceforo gli perdonasse . Questi allegri per la occasione , che si era loro presentata di riunire gli animi di quei due loro fratelli , quanto più presto poterono , andarono a trovare Saprício , e avendogli rappresentato , come erasi Niceforo pentito del suo fallo , e supplicava del perdono , Saprício ostinato nel suo iniquo proponimento , si protestò , che non avrebbe mai condisceso alle loro istanze . Affitto per questa ripulsa Niceforo , ricorse ad altri amici , affinchè questi pure fossero testimonj del desiderio , ch'egli avea di riconciliarsi coll'irritato sacerdote . Ma Saprício avendo il cuore indurato , ed essendosi dimenticato delle parole del Signore , che disse *perdonate , e vi sarà perdonato* , dimostrossi più pertinace di prima , e fece loro intendere , che non avrebbe mai acconsentito a' loro suggerimenti . Appena Niceforo sentì la risposta data a' comuni amici , che portossi egli medesimo alla casa di Saprício , e prostratosi a' piedi di lui , disse , perdonatemi per amor del Signore , o Padre . Ma Saprício per l'odio implacabile , che avea conceputo contro di Niceforo , negò apertamente di voler riconciliarsi con chi l'avea sì malamente offeso . Mentre Niceforo procurava di placare il sacerdote , e questi si dimostrava sempre più duro , e crudele verso di lui , fu mossa da' Gentili contro la Chiesa una fierissima persecuzione . Essendo pertanto stati avvistati i nemici del Cristianesimo dalle spie del luogo , dove stava nascosto il Prete Saprício , corsero a ritrovarlo , e preso che l'ebbero , lo condussero legato al Preside , e dopo varie interrogazioni , e risposte , avendo egli confessa-

to

to di essere cristiano , e di voler piuttosto morire , che rinnegare la santa fede , per ordine dello stesso Preside lo condussero al supplizio . Egli è difficile l'immaginarsi , quanto allora si rallegrasse Niceforo . Vedeva egli vicino a ottenere la corona del martirio il suo implacabil nemico . Sperava , che presentandosegli d'avanti , e raccomandandosi a lui , non solamente dovesse ottenere il perdono in terra , ma avere eziandio in breve un nuovo protettore in Cielo . Corsegli pertanto incontro , e prostratosi nuovamente a' piedi di Saprício , disse : *perdonami , o Martire di Gesù Cristo . Conosco di averti offeso .* Ma Saprício fingendo di non averlo udito , non si degnò di rispondergli . Niceforo sperando , che avesse a mutarsi il cuore dell'ostinato Sacerdote , determinò di andargli incontro per un'altra via , e provare , se colla importunità gli riusciva di muoverlo a compassione , e ottenere per se il desiderato perdono . Gli si presentò adunque d'avanti prima , che Saprício fosse uscito dalla porta della città , e implorando mercè , disse ad alta voce : *O Martire di Cristo , perdonami ; mentre tu hai confessato il santo nome del Signore , ed ora sei vicino a ottener la corona .* Ma avendo avuto lo stesso esito questo secondo tentativo , stabilì finalmente Niceforo di portarsi al luogo , dove Saprício dovea essere decapitato , e avere la consolazione di vedersi riconciliato col Martire . Quivi giunto , gridò in tal guisa , che potesse essere ben inteso dal Sacerdote , *egli è scritto , dimandate , e vi sarà dato ; cercate , e troverete ; picchiate , e vi sarà aperto .* Furono per altro deluse le sue speranze . Allora i car-

nefici dissero a Saprício , che s'inginocchiasse per essere decollato . Questi come se non avesse mai saputo per qual cagione era condannato a morire, dimandò loro, perchè lo voleano privare di vita . Avendo inteso , che tal ordine aveano eglino ricevuto , perciocchè avea egli ricusato di sacrificare agl'idoli , e avea dispregiato l'editto dell'Imperadore , rispose disperato , che egli avrebbe obbedito a' Cesari , e che avrebbe sacrificato , onde non eseguissero la sentenza . Rimase Niceforo affittissimo , e accostatosi a Saprício , così impresse a parlargli . Pensa fratello al male , che tu hai commesso . Ravvediti . Confessa nuovamente il nome del nostro Salvador Gesù Cristo . Non perdere la corona celeste , che ti sei acquistato con tanti martorj , e tormenti , e afflizioni . Ma Saprício dispregiando e i consigli , e i comandamenti del Redentore , volle piuttosto apportare la morte , e l'eterno supplizio a se medesimo , che perdonare a chi istantemente gli dimandava della offesa , che aveagli fatta , perdono . Per la qual cosa , affinchè non si scandalizzassero i semplici per la caduta di un Sacerdote , e affinchè i gentili non si confermassero maggiormente nella superstizione loro , palesò di esser egli Cristiano , e disse a' satelliti , che aveano condotto al luogo del supplizio lo scellerato Saprício : *Sono io Cristiano , e credo nel nome del nostro Signor Gesù Cristo , che costui ha rinnegato . Per la qual cosa uccidetemi .* Non ardirono i Satelliti di ammazzarlo , prima di renderne confapevole il Preside . Ne mandarono per tanto a lui l'avviso , e avuto l'ordine di troncarli il capo , eseguirono prontamente la sentenza . E ciò sia det-

detto della prudenza de' primitivi Cristiani usata nell'adempire le loro obbligazioni . La quale quanto in essi fosse eccellente , vieppiù si farà manifesto ne' seguenti capitoli , dove delle altre virtù loro diffusamente ragioneremo .

